



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Roma, 13 febbraio 2009

FEDERALISMO: LE PROPOSTE SVIMEZ ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Coerenza tra disegno di legge delega e Costituzione, modalità di finanziamento delle funzioni attribuite agli enti territoriali, piani pluriennali e politiche specifiche per il Sud sulla base di quanto previsto dall'art.119 comma 5 della Costituzione: sono le questioni poste dal Presidente della SVIMEZ Nino Novacco nel documento presentato in occasione dell'Audizione resa l'11 febbraio scorso davanti alle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera, in presenza anche del Ministro Calderoli, nell'ambito dell'esame del disegno di legge delega in materia di federalismo fiscale.

Secondo l'Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno i principi fondamentali alla base del federalismo concernono: *il corretto trattamento dei cittadini che vivono in zone diverse d'Italia, l'abbandono del criterio della spesa storica nella determinazione dei costi e dei fabbisogni; una maggiore responsabilizzazione degli amministratori nei confronti dei cittadini; un sistema di finanziamento che tenda alla riduzione degli squilibri economico-territoriali, nell'ottica di una visione unitaria degli interessi del Paese.*

Da un confronto attento tra la **Costituzione** e il **disegno di legge**, secondo la SVIMEZ, emergono elementi che necessitano di precisazioni. In particolare è stata rilevata la **confusione tra il totale dei tributi e i tributi propri derivati** nella determinazione delle entrate standard; **l'insistenza sulla riserva di aliquota**, definita "strumento incongruo". Ciò che conta in base all'art. 53 della Costituzione è la progressività del sistema tributario e non quella del singolo tributo. Nel Ddl, invece, viene **trascurato l'effetto dell'IRE** (Imposta sui redditi) sulla progressività del sistema. Rilevano, al riguardo, l'entità degli scarti tra i valori medi delle basi imponibili e quella tra i valori dell'importo dell'IRE dovuta, che risultano dalla tabella allegata.

In relazione alla **sostenibilità finanziaria** la SVIMEZ non nasconde le difficoltà nella determinazione dei costi standard su cui parametrare la copertura dei fabbisogni; essa ritiene inappropriata l'ipotesi di determinare il costo standard "in riferimento ad un benchmark, risultante dalla spesa pro capite della Regione a più alta capacità fiscale o dalla spesa media di alcune Regioni ritenute più efficienti", perché "si farebbe riferimento a volumi di produzione determinati nel passato che non erano improntati a standard di efficacia". Occorre invece riflettere sulle diversità strutturali, quali *il peso dei fattori di scala, della struttura della popolazione, della struttura del territorio, il peso delle attività produttive, i differenziali di reddito pro capite tra le diverse aree territoriali.*



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

In base a quanto previsto oggi dal Ddl, inoltre, “l’applicazione del meccanismo della perequazione della capacità fiscale provocherebbe una redistribuzione interregionale della spesa” in vari settori; “il fondo perequativo ex legge 549/95 si trasformerebbe in un fondo ripartito in modo direttamente proporzionale alle risorse e al reddito delle Regioni.

Oltre a ciò, il Sud necessita di **politiche specifiche e pluriennali**. L’articolo 21 del Ddl tende ad escludere qualsiasi specificità del Mezzogiorno. I criteri scelti per la ricognizione generale degli interventi infrastrutturali in esso prevista appaiono tagliati su misura per il Nord (“densità della popolazione”, “densità delle unità produttive”). Ciò che si contesta è che tali infrastrutture non siano finanziate con riferimento alle risorse destinate alle funzioni normali degli enti locali, ma in base agli interventi previsti dal comma 5. A questo riguardo, la SVIMEZ propone di inserire come criteri la valutazione dei parametri del *deficit infrastrutturale* e del *deficit di sviluppo*.

L’azione per la rimozione degli squilibri strutturali di natura economica e sociale tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno – si legge ancora nel testo – dovrebbe attuarsi “attraverso interventi speciali organizzati in piani organici” finanziati con risorse pluriennali, riconoscendo come problema centrale dell’Italia il divario economico e sociale tra il Mezzogiorno e il resto del Paese.

Secondo la SVIMEZ occorre “costruire una politica per il Mezzogiorno, che attraverso il superamento della frammentarietà degli interventi, sia in grado di produrre un impatto importante, e decisivo, sul sistema civile e produttivo dell’area.”

“E’ quindi cruciale per lo sviluppo del Mezzogiorno, conclude il testo, che gli obiettivi e i criteri di utilizzazione delle risorse stanziare per gli interventi per la coesione siano di stretta competenza dello Stato”, salvo il *parere* - e non *l’intesa* - delle Regioni.

In merito alla *querelle* sui “numeri” del federalismo, la SVIMEZ riconosce la difficoltà incontrata nel produrre simulazioni e si dichiara disponibile a fornire il suo contributo alla formazione di una base dati condivisa.

Il testo integrale del documento è disponibile sul sito www.svimez.it



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Tab. 1. *Analisi del prelievo IRE per zona geografica. Anno d'imposta 2005.*

Ripartizioni territoriali	PIL pro capite		Reddito imponibile per contribuente		Reddito imponibile per abitante		Imposta lorda per contribuente		Imposta lorda per abitante		Contribuenti su abitanti (%)
	(migl. di euro)	(Italia = 100)	(migl. di euro)	(Italia = 100)	(migl. di euro)	(Italia = 100)	(migl. di euro)	(Italia = 100)	(migl. di euro)	(Italia = 100)	
Centro-Nord	28,6	117,7	17,4	106,7	10,3	121,2	4,7	106,8	2,8	121,7	74,4
- Nord-Ovest	29,4	121,0	18,1	111,0	11,0	129,4	4,9	111,4	3,0	130,4	74,3
- Nord-Est	28,3	116,5	16,3	100,0	9,8	115,3	4,3	97,7	2,6	113,0	75,8
- Centro	27,8	114,4	17,1	104,9	10,0	117,6	4,6	104,5	2,6	113,0	74,0
Mezzogiorno	16,5	67,9	13,2	81,0	5,2	61,2	3,5	79,5	1,3	56,5	60,0
- Sud	16,3	67,1	13,1	80,4	5,1	60,0	3,4	77,3	1,3	56,5	60,1
- Isole	16,8	69,1	13,6	83,4	5,3	62,4	3,6	81,8	1,4	60,9	59,9
Italia	24,3	100,0	16,3	100,0	8,5	100,0	4,4	100,0	2,3	100,0	69,4

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze